

Editoriale

Casavieja è di una scuola medica moderna e strana in cui pare che le storie non abbiano niente a che fare con la storia.

Paco Ignacio Taibo II

Coniando l'efficace definizione di "nano-storia", Carlo Olmo ha preso di mira il «relativismo volgare» e la «versione scherzosa, ma accademicamente fruttuosa, della microstoria» (C. Olmo, Storia e contro storie. Elogio del fatto architettonico, Roma 2023). Per chi ha coltivato con entusiasmo questo tipo di approccio (la microstoria), il monito risulta particolarmente sentito e oltremodo gravoso; per chi dirige una rivista, con tutte le responsabilità connesse (in merito al rispetto dei tempi di pubblicazione e al processo di controllo e revisione) il rischio di sommare nano-storie, cioè articoli che non mutano gli assetti generali, è francamente alto. Naturalmente non tutti i contributi possono aspirare all'empireo della "Storia", spesso sono semplicemente frutto di un onesto lavoro di ricerca, prefigurano l'aggiunta di un tassello, centrale o laterale, alle conoscenze, così come del resto è sempre accaduto. Ciononostante, qualche ulteriore osservazione va fatta. Non tutto è solo frutto della distorsione indotta dai pre-requisiti e dai meccanismi di accesso alla carriera accademica, molto è anche dovuto al repentino collasso delle gerarchie storico-geografiche che hanno governato la storiografia occidentale per oltre un secolo e all'apertura di maglie sino a qualche anno fa impensabili. La nuova dimensione europea della ricerca e dell'interscambio non ha solo demolito le retoriche nazionaliste (in verità, non del tutto scomparse), ma obbligato a una revisione dei rapporti centro-periferia e delle terminologie connesse, con la parallela eclisse di parole e di termini come, per esempio, "influenza". Il rischio di produrre nano-storie sta però nel non riconoscere tali processi e nell'adagiarsi acriticamente nella griglia di convenzioni interpretative che hanno guidato e guidano il racconto ufficiale (il mito di un progresso monodirezionale, ma anche l'autorialità, l'incasellamento stilistico o il binomio eterodossia/ortodossia). Se interpretato correttamente, il localismo non è limite, ma una sfida.

Dicembre 2023

Marco Rosario Nobile

